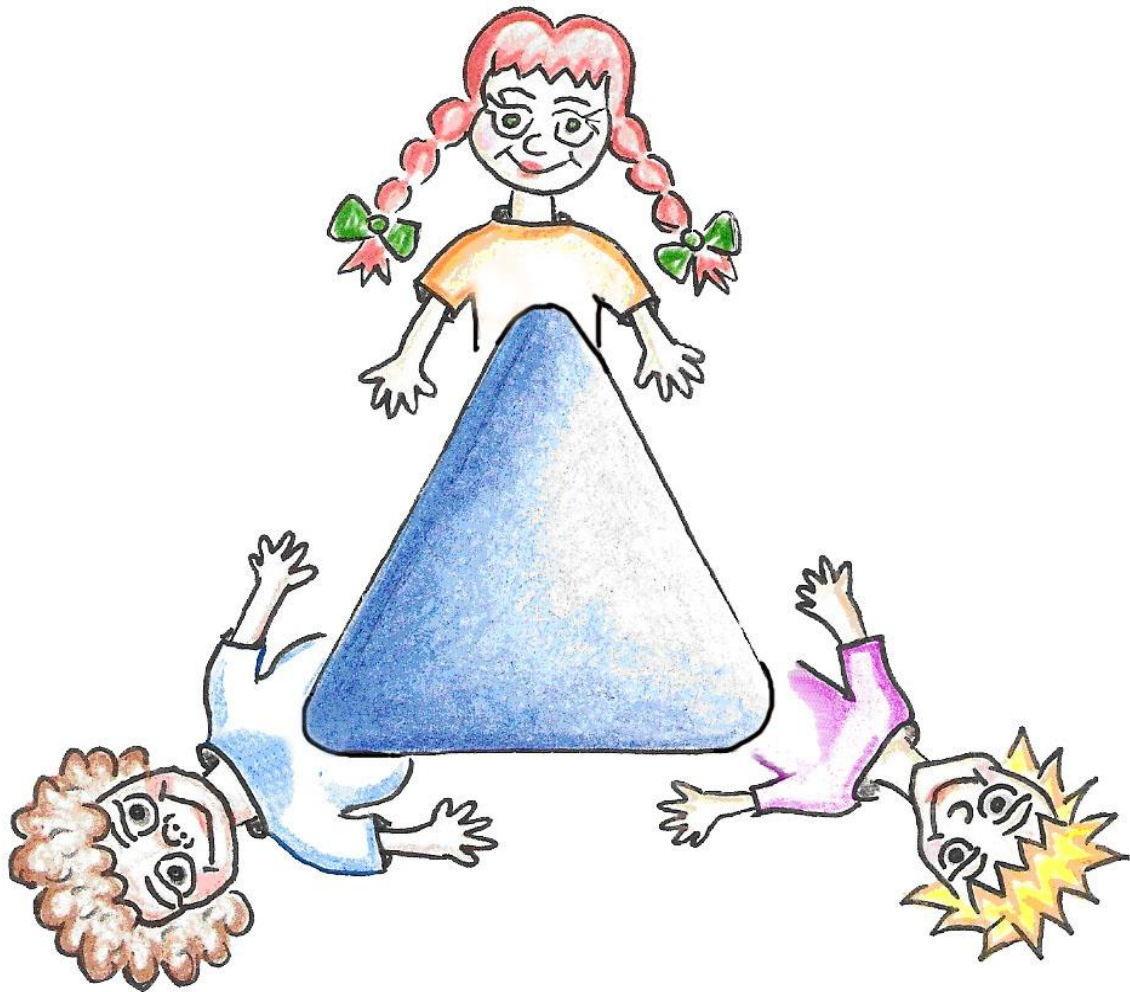


Curòmi



**Laboratorio di arte-terapia:
movimento creativo, musica, teatro,
manipolazione della creta, pittura e linguistica
per i pre-adolescenti e gli adolescenti**

“TU MI CAPISCI?”

UN’ ESPERIENZA VOLTA A SVILUPPARE LA CAPACITÀ DI ENTRARE IN CONTATTO CON LE EMOZIONI

Contesto di riferimento: il complesso mondo della comunicazione

“Oltre agli effetti più visibili, legati alle mode culturali e al costume, la civiltà dell’immagine esercita sui suoi figli un effetto più profondo, che in parte modifica lo stesso modo di pensare. E quindi anche di comunicare, di agire, di vivere. Con il rischio che l’eccesso di stimoli sensoriali favorisca un tipo di pensiero concreto, che rende più difficile il processo di elaborazione simbolica, non tanto nella sfera cognitiva, ma in quella emotiva: le esperienze, i sentimenti, i ricordi rischiano così di disperdersi in un mare di sensazioni frammentarie, mutevoli, pirotecniche, senza condensarsi in rappresentazioni mentali con un significato affettivo e simbolico che riflette la propria storia e dà un senso alla propria esistenza.”¹

Immersi in un mondo disorientante, in cui gli stessi genitori procedono spesso con grande insicurezza, barcamenandosi fra la scarsità di risorse economiche, l’assenza di prospettive lavorative stabili e l’incertezza nelle relazioni di coppia, i nuovi pre-adolescenti rischiano di farsi carico di un disagio sociale che è al di là della loro portata. L’eventualità di ripercussioni di un contesto iper-complesso e privo di punti fermi su uno sviluppo

¹ Silvia Vegetti Finzi, Anna Maria Battistin, *L’età incerta - I nuovi adolescenti*, Oscar Mondadori, 2000.

sano durante l'età evolutiva può dipendere in modo cruciale dalla capacità del ragazzo di comunicare le proprie difficoltà agli adulti, mettendoli nelle condizioni di accoglierlo ed aiutarlo. Ma anche una comunicazione funzionale tra coetanei, all'interno del gruppo con cui si sta per intraprendere il percorso impervio di trasformazione dall'infanzia all'adolescenza, per raggiungere poi la maturità piena, può fungere da sostegno e da prevenzione, rispetto ad uno stato di solitudine muta e disperata, vissuta nell'isolamento e senza strumenti di difesa.

L'accesso a internet, i programmi televisivi, nonché le immagini pubblicitarie che affollano i luoghi pubblici e lo spazio privato, possono diventare, per ragazzi assetati di informazioni che sono loro necessarie per la crescita, facili succedanei delle relazioni reali con il prossimo. L'azione di comunicare è così sostituita, spesso, da un attingere notizie a senso unico o quasi. La comunicazione è spogliata della fisicità, della reciprocità, della possibilità di modificarsi nell'attimo in cui l'altro si modifica all'interno della relazione stessa. La capacità di essere incisivi nell'atto di esprimersi si atrofizza o rischia di non svilupparsi pienamente. Capire l'altro e farsi capire diventa più difficile, perché l'esperienza è sempre più spesso filtrata da uno schermo. Imparare a comunicare con l'altro nell'incontro reale è invece alla base del vivere in società e del creare reti di relazioni forti e contenitive, all'interno delle quali sentirsi liberi di sviluppare la propria individualità.

A rendere più complesso il quadro, la vita quotidiana si arricchisce nel tempo e con estrema rapidità di una qualità multiculturale, che, in assenza di strumenti comunicativi efficaci, rischia di scontrarsi con barriere di incomprensione, creando conflitti irrisolvibili, laddove potrebbe (e dovrebbe) invece essere vissuta come fonte di accrescimento per l'individuo e per la società.

Il progetto **Curòmi** : “**Tu mi capisci?**” intende inserirsi efficacemente in un contesto che richiede interventi rispetto alla capacità di comunicare, di capire ed essere capiti; rispetto all’interculturalità e in generale al disadattamento sociale; rispetto alla situazione di disagio di ragazzi nell’età evolutiva, che vivono situazioni familiari problematiche; ma anche e soprattutto in un’ottica di prevenzione e di attenzione alla specificità di ogni ragazzo con l’obiettivo di sviluppare potenzialità e risorse nella relazione con l’altro.

Finalità

Il presente progetto propone un laboratorio sulla comunicazione indirizzato ai pre-adolescenti e agli adolescenti. Agire, esprimere ed esplicitare i propri vissuti sono tre operazioni differenti, con diverso potenziale comunicativo. Quindi la capacità di entrare in comunicazione con l’altro deve essere “esercitata” imparando a distinguere tra emozione, sentimento dell’emozione e necessità comunicativa dell’emozione stessa.

Focalizzeremo l’attenzione sulla polisemia delle immagini e sul ruolo attivo dell’osservatore nel processo di decodificazione della realtà che lo circonda. Qualsiasi immagine (statica o in movimento, virtuale o facente parte della realtà) produce nell’osservatore una modificazione psicofisiologica complessa, che si traduce in un vissuto emotivo, sempre dipendente da un immaginario individuale precostituito e dal contesto attuale in cui l’osservazione si colloca. Ogni individuo, d’altra parte, inserito in un contesto sociale, è portatore di una propria immagine e di propri significati, che intende, più o meno consapevolmente, veicolare al prossimo. Acquisire la capacità di esplicitare efficacemente le emozioni e di leggere la complessità espressiva degli altri è il presupposto basilare per una comunicazione

appropriata. La molteplicità di significati che un volto, una postura, un movimento, un gesto possono esprimere apre uno spazio ampio di riflessione nel quale si inserisce il nostro lavoro. Il ragazzo può sentirsi disorientato e frustrato per la difficoltà di farsi comprendere e di comunicare all'altro i propri vissuti e pensieri. L'esperienza proposta mira ad esplorare difficoltà e limiti, ma anche risorse e potenzialità, all'interno di un processo comunicativo da co-costruire nell'interazione con il prossimo. Il sentimento di incomprensione che accomuna gli adolescenti va ricollocato all'interno di una dimensione di responsabilità e di consapevolezza: "se non mi sento capito, forse dipende anche un po' da me". Da qui comincia il lavoro di presa di contatto e riconoscimento del proprio modo di essere verso la necessità di esprimere bisogni, emozioni, identità. Ci inseriamo pertanto nel processo di individuazione fondamentale in questa fase evolutiva.

Metodologia

Il laboratorio si sviluppa da Settembre a Giugno attraverso step costituiti da diversi incontri.

Gli strumenti utilizzati in chiave arte terapeutica sono: la fotografia, la creta, il teatro, il movimento creativo, il linguaggio verbale.

Il lavoro sarà strutturato come segue:

1° STEP

Incontro con il gruppo e strutturazione delle regole di partecipazione all'attività condivisa. Al gruppo sarà presentata una serie di quaranta fotografie e proposta la selezione di dieci immagini, in base a criteri di gradimento soggettivo e di condivisione con gli altri. Prima discussione critica dei livelli di lettura delle fotografie scelte. Esplorazione dei vissuti emotivi

evocati dalla lettura individuale dell'immagine e dal processo stesso di selezione nel gruppo ("la foto che preferivo è stata scartata dal gruppo" e "la foto che preferivo è stata scelta").

2° STEP

Composizione di quattro sottogruppi di ragazzi, a ognuno dei quali sarà proposto di interpretare a rotazione diverse emozioni sulla base della lettura di un testo dato. Approfondimento delle modalità espressive (posturali, vocali, mimiche, di posizionamento nello spazio) delle diverse emozioni. Verifica dell'efficacia di tali modalità espressive ("gli altri capiscono che provi rabbia, paura, gioia,...?"; "esistono modalità comuni di espressione per una certa emozione?"; "esistono differenze espressive individuali?"). Ad ogni sottogruppo verrà quindi assegnata un'emozione specifica, sulla quale lavorare successivamente con la creta.

3° STEP

Esperienze di contatto con la creta, veicolo espressivo dell'emozione: vissuto dello sfiorare, dell'accarezzare, del premere, del contenere, del lasciar cadere, del distruggere, ecc. La creta sarà quindi plasmata, creando immagini tridimensionali, figurative o astratte, dell'emozione assegnata nell'incontro precedente a ciascun sottogruppo. Ogni individuo, all'interno del sottogruppo, produrrà una piccola scultura che rappresenti la propria rappresentazione individuale dell'emozione data. Le rappresentazioni tridimensionali saranno esaminate e discusse dal gruppo secondo criteri prestabiliti di osservazione.

Le piccole sculture potranno poi essere fatte "interagire", creando insiemi eterogenei e piccole scene di concatenazioni emozionali (storie), che legano l'espressione al contesto (ad esempio "la mia

statuetta prova paura, perché la statuetta vicina prova rabbia” oppure “la mia statuetta prima esprimeva rabbia, ma ora, accanto alla statuetta felice, sembra dire qualcosa di diverso”).

4° STEP e 5° STEP

Trasposizione di un'immagine figurativa (scultura in creta o fotografia scelta) in immagine corporea/scultura vivente. Esplorazione, quindi, della connessione tra corpo ed emozione (“cosa provi in questa posizione?”; “vorresti modificare la tua postura? Come e perché?”). Lettura delle statue viventi da parte del resto del gruppo (“secondo voi che emozione esprime il corpo del vostro compagno?”). Aggiunta di movimento e di voce alle immagini corporee statiche: “come cambia il significato dell'immagine? Esprime ancora la stessa emozione? L'emozione è più chiara o meno chiara di prima?”. Esplorazione del gesto, come espressione intenzionale di un'emozione. Creazione di immagini di gruppo statiche, in movimento, con e senza voce. Gioco di cambiare il corpo-statua dell'altro per far sì che esprima un'emozione diversa.

6° STEP

Nei quattro sottogruppi i ragazzi lavorano sull'ideazione e la realizzazione di corti teatrali col tema dell'emozione data inizialmente. Potranno creare una piccola storia e avranno massima autonomia nell'organizzare la messa in scena. A turno ogni sottogruppo godrà di uno spazio scenico e si esibirà di fronte ad un pubblico attento ed esigente: ritmo, gesto, parola, colore e movimento prendono forme diverse in uno spazio costruito insieme e tutto da comunicare.

7° STEP

Il settimo step viene dedicato ad una riflessione sull'esperienza vissuta per ritornare alla domanda iniziale: “ tu mi capisci?” ma anche “mi sono sentito capito?” e “sono stato in grado di farmi capire?”.

Il percorso da noi proposto è quindi un processo di co-costruzione di relazioni all'interno del gruppo attraverso il quale il ragazzo può responsabilizzarsi sull'importanza di farsi capire dall'altro, cercando e costruendo nel rapporto una modalità creativa di comunicazione ed espressione.

Durante gli incontri del settimo step verrà data ai quattro sottogruppi che si sono esibiti durante il sesto step, la possibilità di “mettersi in scena “ in un unico spettacolo. I ragazzi potranno quindi esibirsi facendo interagire le quattro storie-gruppo. Questa volta la modalità proposta è quella dell'improvvisazione, niente copioni ma una grande impresa: relAZion'Arti!

Curòmi : “Tu mi capisci?” è un progetto a cura dell' associazione relAZion'Arti.

Per informazioni sulle modalità di realizzazione rivolgersi a

Dott.ssa Erica Venturi:

<tel:3470325693> e-mail: erica.vent@hotmail.com

Dott.ssa Rosa Martino:

[tel: 3281773921](tel:3281773921) e-mail: rosamartino@hotmail.it

